

CONCORSO. DOPO LE POLEMICHE, LA MANIFESTAZIONE ESAMINATA IN COMMISSIONE

“Acqui Storia da riformare Più legami con l'università”

E la scelta dei Testimoni del Tempo bollata come troppo nazional popolare

GIAN LUCA FERRISE
ACQUI TERME

Il Premio Acqui Storia va «riformato».

In concomitanza con la pubblicazione del bando della 47^a edizione del premio letterario, si è riunita la commissione consiliare per le Attività culturali presieduta da Francesco Verrina Bonicelli e si è discusso della gestione del Premio, alla luce delle polemiche che hanno caratterizzato a livello nazionale l'ultima edizione. Il consigliere del Pd Vittorio Rapetti che ha sottolineato che il suo gruppo non ha condiviso la gestione del Premio, ribadendo che la finali-

tà è quella di onorare la memoria della Divisione Acqui. La via d'uscita è quella di collegare la manifestazione con la scuola e l'università.

«Considerato che il Premio Acqui Storia è la manifestazione culturale più rilevante della città e del territorio, occorre uscire da una gestione personalistica e da manifestazioni che appaiono momenti più propagandistici della classe dirigente locale che non momenti di formazione culturale - ha sottolineato Rapetti in un documento -. In ogni caso, rispetto alla gestione del Premio non c'è stato in questi anni alcuna possibilità di confronto sui contenuti

e metodi. Pertanto vanno individuate concrete forme di discussione e di controllo sulla gestione anche economica». Per quanto riguarda le giurie «la composizione deve rispondere a criteri di scientificità e di partecipazione. Sul primo versante è impensabile che un solo filone politico-culturale sia rappresentato o sia egemone. Il fatto che in un lontano passato questo possa essere in parte già accaduto sull'altro versante non giustifica né legittima la deriva di questi anni».

Dal canto suo, Carlo Sburlati, consigliere delegato al Premio, ha fatto il punto sull'organizzazione dell'Acqui

Storia e sulle risorse a disposizione, ma non è entrato nella polemica.

Un capitolo a parte ha riguardato la scelta dei Testimoni del Tempo. Secondo il presidente della commissione Cultura, Francesco Bonicelli, espressione della maggioranza che siede in Consiglio comunale, vi sarebbe «un eccesso della tendenza nazional popolare nella scelte dei Testimoni del Tempo».

Da buon storico, Bonicelli suggerisce che è giunto il momento di procedere all'individuazione di Testimoni del Tempo con nessi storici e allo stesso tempo di grande levatura morale, quali ad esempio i diplomatici Enrico Calamai e Pierantonio Costa.



L'incontro dei vincitori dell'Acqui Storia del 2013 con gli studenti acquesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.